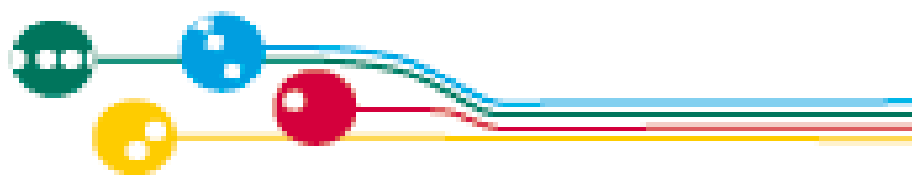


Gruppo Carcere

**MODALITA' DI PRESA IN CARICO E
ACCOMPAGNAMENTO DELLE
PERSONE PER UN POST CARCERE.
Esperienze a confronto.**



Genova, 25 marzo 2011

INDICE

Informazioni sul Gruppo Carcere

Aderiscono al Gruppo Carcere

Programma del convegno

ESPERIENZE A CONFRONTO

L'accompagnamento al dopo carcere (*Fondazione Auxilium*)

Volontariato carcerario Progetto Europa (*Ass. Naz des Visiteurs de Prison*)

Le esperienze delle organizzazioni di volontariato della provincia di Torino in collaborazione con Idea Solidale
(*Società San Vincenzo de'Paoli consiglio di Ivrea*)
(*Ass. Santa Croce*)

Il lavoro dentro e fuori dal carcere: esperienze del Consorzio Abele (*Gruppo Abele lavoro*)

L'esperienza dello Sp.In (Sportello informativo) a Genova
(*CRVGL ONLUS - Conferenza regionale Volontariato e Giustizia Liguria*)

La salute dentro e fuori dal carcere (*CLPS - Coordinamento ligure persone sieropositive*)

Esperienze di inserimenti lavorativi per il post carcere (*Centro di solidarietà della Compagnia delle Opere della Liguria*)

“Palestra Lavoro” (*Veneranda compagnia di Misericordia*)

WORKSHOP: “Il ruolo e le caratteristiche del volontariato nell’accompagnamento in un quadro di diritti di cittadinanza”

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in carico e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

Informazioni sul Gruppo Carcere

Le **Reti tematiche** si inseriscono come azione del *Progetto Cittadino Volontario* e nascono dalla richiesta delle associazioni di poter avere occasioni di incontro e scambio con altre odv che si occupano degli stessi temi.

Dal 2010 è attivo il **Gruppo Carcere**, un insieme di associazione e soggetti del terzo settore che si occupano in vari modi del tema del carcere e post carcere.

Nel 2010 sono stati realizzati 15 incontri.

Questo gruppo, proposto e coordinato da Celivo ha l'obiettivo di realizzare incontri formativi, scambi di esperienze, azioni di sensibilizzazione, il tutto in una dimensione di lavoro di rete condiviso.

In occasione del **“2011 Anno europeo del Volontariato”** e in considerazione degli ultimi avvenimenti della cronaca legati al mondo carcerario, il gruppo ha deciso di organizzare un seminario/workshop, dove sono intervenuti non solo realtà presenti sul nostro territorio, ma anche realtà nazionali ed europee: l'obiettivo primario è stato il confronto sulle esperienze inerenti al “dopo carcere”, ritenuto un punto focale del lavoro del gruppo.

Aderiscono al Gruppo Carcere

SIGLA E DENOMINAZIONE	AFET AQUILONE - Ass. Famiglie per la Lotta Contro l'Emarginazione Giovanile e la Solidarietà ai Tossicodipendenti)
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	VIA CANTORE 37/6-7 16149 GENOVA (GE)
E-MAIL, SITO	segreteria@afetaquilone.org www.afetaquilone.org
TEL FAX	010419287
REFERENTE	Eda Liliana Innocenti
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	L'Associazione persegue l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini e fonda i propri principi sulla solidarietà sociale nei confronti di tutti gli individui, in particolare delle persone svantaggiate. Attività svolte: - 3 unità di strada per la riduzione del danno e la prevenzione del rischio - 2 centri diurni di accoglienza e riduzione del danno e accoglienza cittadini italiani e stranieri - Centro diurno terapeutico per tossicodipendenti e per persone con problemi psichiatrici - Corsi di formazione per fasce svantaggiate, per operatori del settore e corsi di italiano per persone straniere

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

SIGLA E DENOMINAZIONE	ARCAT LIGURIA – Ass. Regionale dei Club degli Alcolisti in Trattamento
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	VICO DI MEZZAGALERA 4R - 16123 GENOVA
E-MAIL, SITO	areapenale @arcatliguria.it - http://www.arcatliguria.it/area_penale.html
TEL FAX	0102512125; fax 0102512125
REFERENTE	Gabriele Sorrenti
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Coordina e facilita l'attività dei singoli club (circa 50 sul territorio regionale, ossia di comunità formate da famiglie che hanno problemi con l'alcol e da un servitore-insegnante che ha il compito di facilitare la comunicazione nelle e tra le famiglie del club. E' presente con due Club anche nella C.C. Marassi per promuovere il diritto alla salute dei detenuti e delle loro famiglie, oltreché del personale penitenziario. Inoltre promuove il progetto sperimentale "Ripara e Impara" per la sostituzione delle pene derivanti dalla contestazione del reato di guida in stato di ebbrezza con attività socialmente utili. Aderisce alla CRVGL.

SIGLA E DENOMINAZIONE	ARCI SOLIDARIETA' GENOVA
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	VIA SAN LUCA 15/9 - 16124 GENOVA
E-MAIL, SITO	solidarieta@arcigenova.it - http://www.arcsolidarieta.org
TEL FAX	0102467506; fax 0102467510
REFERENTE	Sandra Bettio
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	attività formative, di sostegno, tutela e orientamento a profughi, richiedenti asilo, migranti, disabili, cittadini in percorso penale.

SIGLA E DENOMINAZIONE	ASS. GLI AMICI DI ZACCHEO
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	VICO DEL DUCA 24 R – 16123 GENOVA
E-MAIL, SITO	info@amicidizaccheo.net - www.amicidizaccheo.net
TEL FAX	010363869 (solo pomeriggio) - 3203324796
REFERENTE	
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Siamo un'associazione cristiana che opera per dare sostegno al carcerato ed alla sua famiglia durante il periodo di detenzione. Ci occupiamo anche della riabilitazione e del reinserimento nella società degli ex-detenuti. In via U.Rela 1 a Genova-Sampierdarena abbiamo uno sportello informativo rivolto specificatamente ai familiari dei detenuti/e.

SIGLA E DENOMINAZIONE	CENTRO DI SOLIDARIETA' DELLA COMPAGNIA DELLE OPERE DELLA LIGURIA
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	C/O CDO - VILLA RONCO, VIA NINO RONCO 31 - 16149 GENOVA (GE)
E-MAIL, SITO	cds@cdoliguria.org
TEL FAX	0103624440
REFERENTE	Graziella Avanzino
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	L'associazione si occupa di orientamento, inserimento lavorativo di soggetti "deboli" o persone che per il loro passato subiscono forme di pregiudizio (es: Disabili – giovani a rischio di devianza - ex detenuti ecc). Negli ultimi anni si è rafforzata la presenza sul territorio, sia a Genova che nel Tigullio. In particolare si è rafforzato il rapporto tra la nostra associazione e la Direzione delle Case Circondariale di Chiavari e di Genova Pontedecimo che hanno visto l'inserimento di alcuni nostri volontari all'interno dei due carceri come supporto motivazionale alle persone ristrette.

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

SIGLA E DENOMINAZIONE	CENTRO DI SOLIDARIETA' DI GENOVA
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	VIA ASILO GARBARINO 6-9B - 16126 GENOVA (GE)
E-MAIL, SITO	csgenova@csgenova.org - www.csgenova.org
TEL FAX	010254601 fax 0102546002
REFERENTE	
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Il focus dell'azione del Centro è occuparsi del disagio nella fascia giovane. In particolare ha iniziato ad operare, oltre 30 anni fa, per il recupero ed il reinserimento di tossicodipendenti e il supporto alle loro famiglie. Negli anni, per rispondere ai bisogni del territorio, ha allargato la risposta anche a persone con problemi di AIDS, patologie psichiatriche, senza dimora e minori stranieri. Parallelamente a questi ha sempre svolto un'opera di prevenzione al disagio giovanile sia in ambito scolastico che sul territorio.

SIGLA E DENOMINAZIONE	CLPS – COORDINAMENTO LIGURE PERSONE SIEROPOSITIVE
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	V.le Bernabò Brea 34 R – 16131 Genova
E-MAIL, SITO	info@aids.liguria.it – www.aids.liguria.it
TEL FAX	010 3761700
REFERENTE	Marco Bussadori
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Formazione, informazione, prevenzione, sensibilizzazione riguardo il virus HIV/AIDS. Colloqui telefonici Colloqui vis a vis Incontri nelle scuole con studenti ed insegnanti Incontri con la popolazione carceraria Segnalazione e denunce di carenze assistenziali e di eventuali discriminazioni Organizzazione di eventi (convegni, mostra itinerante, ecc.) I servizi sono anonimi e gratuiti.

SIGLA E DENOMINAZIONE	CONSORZIO SPORTIVO PIANACCI
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	Via della Benedicta - 16157 Genova
E-MAIL, SITO	pianacci@pianacci.it - http://www.pianacci.it
TEL FAX	Tel/fax 0106120546
REFERENTE	Besana Carlo
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	di tipo sociale e culturale rivolte a tutte le fasce d'età. E' aperta un'area attrezzata per attività sportiva. Altre attività riguardano feste musicali, servizi per anziani, progetti di integrazione per comunità di origine araba. Lo scopo dell'associazione è quello di fornire migliore visibilità al quartiere CEP e dare più servizi agli abitanti.

SIGLA E DENOMINAZIONE	CRVGL Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Onlus
INDIRIZZO – CAP – COMUNE	Via San Donato 6 (presso VCM) 16123 – Genova
E-MAIL, SITO	areapenale@arcatliguria.it - www.crvgl.it
TEL FAX	Cell. 3473539230
REFERENTE	Sorrenti Gabriele
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	La C.R.V.G.L. Conferenza Regionale Volontariato Giustizia Liguria riunisce associazioni e gruppi impegnati in esperienze di volontariato operanti nei vari ambiti della giustizia penale allo scopo di costituire un tavolo di confronto per le esperienze e le proposte da queste provenienti. E' aderente alla Conferenza Nazionale Volontariato Giustizia di cui condivide le linee programmatiche.

CELIVO e GRUPPO CARCERE

"Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto." Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

SIGLA E DENOMINAZIONE	FONDAZIONE AUXILIUM
INDIRIZZO – CAP – COMUNE E-MAIL, SITO TEL FAX REFERENTE	Via Pietro Bozzano 16143 – Genova segreteria@fondazioneauxilium.it - http://www.fondazioneauxilium.it Tel 0105299528; 0105299544 Fax 010513675 Stefano Tabò
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Auxilium opera da 80 anni a beneficio di quanti si trovano in stato di necessità a Genova. Attualmente si rivolge a persone senza dimora, straniere, rifugiate e richiedenti asilo, persone sieropositive, mamme con bambini, persone anziane, vittime della prostituzione. Ad esse offre una gamma articolata di servizi e progetti in risposta sia alle prime necessità che ai bisogni più profondi. A ciò si affiancano percorsi di ascolto e di condivisione, tesi a promuovere un recupero della dimensione personale e sociale quanto più pieno possibile. Attraverso oltre 20 punti operativi sparsi, Auxilium mette a disposizione 190 posti letto, 250.000 pasti l'anno, 54 box docce. Tra i suoi interventi ricordiamo: accoglienza e gestione delle relazioni; animazione; attività di svago e ricreazione; segretariato sociale; espletamento documenti; servizio posta e residenza; ascolto e counseling; docce e cambio indumenti; deposito bagaglio e lavanderia; ricerca di opportunità di reinserimento lavorativo; tutela legale.

SIGLA E DENOMINAZIONE	"AREA DI SERVIZIO" CARCERE & TERRITORIO EDITO A CURA DI COOPERATIVA IL BISCIONE ONLUS
INDIRIZZO – CAP – COMUNE E-MAIL, SITO TEL FAX REFERENTE	Presso Coop. Soc. Il Biscione, Via San Luca, 12 16124 Genova areadiservizio_2008@libero.it 010 2478252 Enzo Paradiso, M. Cecilia Averame
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	Area di Servizio – Carcere e Territorio è un giornale nato nel 2005 all'interno del Carcere di Genova Marassi, cui collaborano alcuni detenuti-redattori e diversi operatori che a vario titolo operano in carcere (Insegnanti, educatori, un criminologo). Area di Servizio esce quattro volte l'anno in 24 pagine, e viene distribuito gratuitamente all'interno delle carceri della Provincia di Genova e all'esterno, via abbonamento postale e nelle biblioteche cittadine, presso i centri per l'Impiego e i Servizi per le Tossicodipendenze. Parallelamente all'uscita del giornale, la redazione si fa promotrice di una serie di attività volte a sensibilizzare e informare sulla situazione delle carceri e sul funzionamento del sistema penitenziario.

SIGLA E DENOMINAZIONE	VENERANDA COMPAGNIA DI MISERICORDIA
INDIRIZZO – CAP – COMUNE E-MAIL, SITO TEL FAX REFERENTE	Via San Donato 6, canc., 16123 Genova info@misericordiacarcerati.it - www.misericordiacarcerati.it Maria Teresa Figari
BREVE DESCRIZIONE ATTIVITA'	La Veneranda Compagnia di Misericordia (VCDM) – Onlus è un'associazione genovese, le cui origini risalgono al XV secolo, ed ha come finalità istituzionali l'assistenza ai carcerati, ex carcerati e loro famiglie. Cura il recupero ed il reinserimento sociale di coloro che, emarginati a causa di fatti detentivi e/o rientranti nella società dopo un periodo di detenzione, si trovano in situazioni di difficoltà. L'associazione si avvale di più risorse: Casa famiglia femminile, Palestre lavoro, Laboratorio-scuola femminile di cucito, lavatura e stiratura, Centro Colloqui, Visite in carcere, Casa Mandela (casa per permessi premio per detenuti)

Programma del Convegno

- 9.00** Accoglienza partecipanti
- 9.15** **Saluti del Celivo** (Stefano Tabò, Celivo)
Introduzione ai lavori (Maria Cecilia Averame, Area di Servizio)
- 9.40** **Interventi delle Autorità**
Lorena Rambaudi, Regione Liguria
Milò Bertolotto, Provincia di Genova
Roberta Papi, Comune di Genova
Bianca Berio, UEPE
- 10.40** **Esperienze a confronto**
- **L’accompagnamento al dopo carcere** (Alberto Mortara, Fondazione Auxilium)
 - **Volontariato carcerario Progetto Europa** (Georges Audibert, Association Nazionale des Visiteurs de Prison)
 - **Le esperienze delle OdV della provincia di Torino in collaborazione con Idea Solidale** (San Vincenzo De’ Paoli - Oltre la soglia)
- 11.40** **Coffee break**
- **Il lavoro dentro e fuori dal carcere: esperienze del Consorzio Abele** (Paola Lassandro - Georges Tabacchi, Gruppo Abele)
 - **L’esperienza dello SPIN (Sportello Informativo) a Genova** (Sandra Bettio, CRVGL Conf. Reg. Volontariato Giustizia Liguria)
 - **La salute dentro e fuori dal carcere** (Anna Maria Rebagliati, CLPS Cord. Lig. Persone Sieropositive)
 - **Esperienze di inserimenti lavorativi per il post carcere** (Graziella Avanzino, Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere)
 - **“Palestra lavoro”** (Benedetta Bagnasco, Veneranda Compagnia di Misericordia)
- 13.30** **Chiusura del Moderatore**
- 13.40** **Rinfresco**
- 14.30-17.00** **Workshop per addetti ai lavori “Il ruolo e le caratteristiche del volontariato nell’accompagnamento in un quadro dei diritti di cittadinanza”**

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

ESPERIENZE A CONFRONTO

L'ACCOMPAGNAMENTO AL DOPO CARCERE (Alberto Mortara - Fondazione Auxilium)

I bisogni di chi esce dal carcere:

- Alloggio
- Risposta ai bisogni primari
- Sostegno nella ricerca del lavoro
- Piena riacquisizione dei diritti di cittadinanza

Tutto questo in un percorso di accompagnamento all'integrazione.

Il sistema di accoglienza:

A Genova sono presenti molteplici servizi rivolti alla grave esclusione adulta. In questa categoria sono comprese persone:

- Italiane presenti a Genova da anni
- Italiane, provenienti da altre città che si spostano tra i diversi servizi a tempo determinato
- Emigrate che hanno visto fallire il proprio progetto di immigrazione
- Emigrate alla ricerca di una collocazione stabile
- Ex detenute alla ricerca di una collocazione stabile

Il metodo

L'accoglienza non è orientata in base alla presenza di una specifica problematica ma alla disponibilità/opportunità di costruire un percorso di accompagnamento sociale finalizzato alla riacquisizione dell'autonomia. A questo approccio fanno eccezione le tossicodipendenze, per le quali è previsto un canale esclusivo di accoglienza e accompagnamento.

I posti letto sono organizzati secondo un criterio di propedeuticità e di consequenzialità. Attualmente si distinguono 3 livelli:

- Prima e pronta accoglienza offre ospitalità per brevi periodi.
- Seconda accoglienza offre ospitalità per periodi prolungati all'interno di un percorso di superamento delle condizioni di svantaggio.
- Terzo livello l'accoglienza è offerta per periodi prolungati, spesso a tempo indeterminato. In alcuni casi sono previste forme di contribuzione economica.

la capacità

- 155 posti letto a favore di persone in condizione di grave esclusione adulta. Di cui:
- 47 in prima accoglienza + altri 130 nei mesi invernali
- 500 pasti giornalieri A cui si aggiungono 3 poli di
- distribuzione di pranzi al sacco e gli alimenti offerti dai gruppi di strada durante il giro notturno.
- i servizi di accompagnamento al lavoro della Provincia e del Comune
- I servizi multitasking del privato sociale
- 500 domicili anagrafici distribuiti presso tre poli di accesso

Le specificità

- La rete ovvero:
- Condivisione delle strategie
- Corresponsabilità
- Integrazione tra pubblico e privato

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

- Riconoscimento delle particolarità
- Valorizzazione del volontariato

I limiti

- il numero dei posti letto disponibili
- Gli scarsi collegamenti con il sistema territoriale
- La limitatezza degli strumenti di inserimento lavorativo
- La scarsa adattabilità delle strutture di accoglienza ai bisogni delle persone

I limiti rispetto alla situazione degli ex detenuti

- Scarso collegamento con il sistema socio educativo che opera in carcere.
- Assenza di una formazione specifica sui problemi emotivo relazionali derivanti da lunghi periodi di detenzione
- Modelli organizzativi dei servizi che mettono in crisi la persona con lunghi periodi di detenzione

Le prospettive

- Potenziare i collegamenti tra il carcere ed il territorio per creare “dentro” percorsi funzionali “fuori”
- Differenziare l'offerta potenziando il sistema di housing sociale

VOLONTARIATO CARCERARIO PROGETTO EUROPA (Georges Audibert, Association Nationale des Visiteurs de Prison)

CARTELLA TECNICA

Associazione Nazionale dei Visitatori di Carcere (A.N.V.P)

1 bis rue de Paradis 75010 Paris

tel:0155335125- Mail:anvpparis@free.fr

Internet : www.anvp.org

STATUTO GIURIDICO Associazione legge del 1901 a segno non lucrativo.(associazione laica)

STORIA Creato nel 1932 l'Associazione è stata riconosciuta di utilità pubblica per decreto dal 9/5/1951 L'attività dei visitatori di carcere è definito nel codice di procedura penale.

Una convenzione "giustizia/ANVP" è stata firmata nel maggio 1995; specifica gli condizioni d'esercizio della missione dei visitatori e fa riferimento alla carta dei visitatori di carcere approvata per il Ministero della Giustizia.

OGGETTO Aiutare moralmente e materialmente gli incarcerati e loro famiglia durante il momento del incarcerazione. Aiutare gli incarcerati a riuscire loro reinserzione dopo la liberazione.

SOCI L'Associazione conta circa 1300 soci di cui 1000 sono attivi (Francia e Altra Mare) che incontrano ogni settimana tra 3 a 5 incarcerati (uomo e donna) nel un colloquio confidenziale

ORGANIZZAZIONE

un consiglio d'amministrazione (Parigi), Presidente / Marie-Paule Héraud, 9 delegazioni tra regionali sia una per ogni regione penitenziaria. (Bordeaux-Dijon-Lille-Lyon-Marseille-Paris Rennes-Strasbourg-Toulouse)

Per la delegazione di Marseiglia

delegato regionale : Claude Saumier tel : 0033610523589 Mail : claudesaumier@hotmail.fr

Vice-delegato tra regionale : Georges Audibert Tel 0033623151439 Mail : georgesaudibert@orange.fr

Per ogni carcere c'è Una sezione locale con uno corrispondante o uno corrispondante in altro case

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

VITA DELLA ASSOCIAZIONE (per ogni anno): 4/5 riunioni del consiglio d'amministrazione, 3/4 riunioni dei corrispondanti (livello regionale), 3/4 riunioni degli sezioni locali, convegno regionale per ogni regione, riunione Nazionale (a Parigi sia in Provincia).

FORMAZIONE La formazione dei visitatori è molto raccomandato e dispensata per l'ANVP.(ascolto- previsione suicido-patologia mentale-tossicomania etc..)

PUBBLICAZIONE E DOCUMENTO 3/4 uscite per anno del bolletino "Il visitatore", 3/4 uscite della lettera "La déontologia del visitatore", "La carta del visitatore (diritti e obblighi)" Progetto associativo

FINANZIAMENTO Sovvenzione dell'Amministrazione penitenziara, Regioni-dipartimento-commune, Contributo dei soci (30 €al anno), Dono diverso.

PROJET EUROPEEN

FINALITES

S'associer à terme, avec des organisations européennes (dites « organisations homologues ») exerçant une mission proche de la nôtre, dans la diversité de leurs statuts.

Etre en mesure d'amplifier notre influence auprès des pouvoirs publics afin de faire appliquer les textes européens promouvant le respect des droits fondamentaux et la mise en œuvre des RPE des personnes détenues, en s'appuyant sur un réseau de partenaires européens.

Contribuer à la promotion de ces droits par la société civile, au plan européen.

OBJECTIFS

Etablir, dans un premier temps, des liens bilatéraux pérennes avec des organismes homologues.

Créer les conditions pour rendre possible la mise en place progressive d'un réseau, voire à terme, d'une association à l'échelon européen sous une forme à déterminer

AXES d' ACTIONS

Entretien et développer les contacts déjà existants avec des organisations homologues. Les coordonner et capitaliser les informations.

Rencontrer les personnes et instances susceptibles de nous appuyer ou nous conseiller pour l'engagement de relations plus institutionnelles.

Rencontrer les équipes dirigeantes d'organisations homologues, par binômes, pour un premier contact puis évaluer la faisabilité d'instaurer une relation pérenne.

MOYENS

Une Equipe de Projet, pilotée par Christian Lecoq constituée de :

Raphaël Bonte, René Foltzer, Laurence Fayet, Maryvonne de Vitton, Dominique Field, Christiane Van Landegem, Georges Audibert

Ressources internes :

Arnaud Réglat-Boireau (famille Madrid), Eric Schöps (études comparatives sur les systèmes pénal et carcéral),

Ressources externes :

Réseau Forum Européen de Politique Criminelle Appliquée.

Partenariat Sciences Po Paris (projet de fin d'étude et appui des chercheurs).

Partenariat Genepi (contacts Sciences Po, étude de droit comparé et des systèmes carcéraux, projet d'essaimage européen du Genepi...)

Partenariat Farapej à explorer

Appuis du Médiateur de la République, du Commissaire Européen aux Droits de l'Homme, du Conseil Economique et Social (département affaires européennes), du CNVA (groupe Associations et Europe), de la Ditchley Foundation (siège en Angleterre) et éventuellement du Contrôleur Général des lieux de privation de liberté.

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

Conseil d'experts : Martine Herzog Evans (Universitaire pénaliste spécialisée dans le droit international comparé), Pierre-Victor Tournier (chercheur CNRS), Myriam de Crouy-Chanel (substitut général à la cour d'appel d'Amiens), Jean-Marc Roirant animateur du groupe de travail CNVA « associations et Europe ».

Conseils de la DAP (Martine Birling - département communications et relations internationales et Philippe Pottier).

Ressources financières

Recherche de soutiens financiers auprès des Secrétariats d'Etat à la Jeunesse et aux Sports, aux Affaires Européennes, de l'Union Européenne...

REPARTITION DES TACHES

Dominique Field et Maryvonne de Vitton = Angleterre

René et Christian = Allemagne

Laurence et Christian = Belgique

Laurence et Marie-Paule Héraud = Pays Bas

Laurence et Christian tutorat équipe étudiants Sciences Po

Georges Audibert = Italie

Raphaël = conseil et télétravail

ECHEANCIER

Pour mémoire (2008) :

Participation de Christian au colloque coprésidé par le Médiateur de la République et le Commissaire Européen à Paris en janvier 2008. Intégration de Christian dans le groupe « Europe et Associations » du CNVA depuis mars 2008. Participation de Laurence à un séminaire de la Ditchley Foundation près d'Oxford en avril 2008. Participation au Forum Européen de Criminologie de Raphaël et René à Strasbourg en juin 2008.

19 septembre 2008, au siège: lancement de l'Equipe de Projet : Partage des expériences déjà vécues, établissement d'un plan d'action et distribution des rôles.

Fin septembre acceptation par Sces Po Paris du projet présenté par ANVP et constitution de l'équipe au cours du mois d'octobre.

Rencontre de CL avec CVL Claire Capron et des visiteurs de Wallonie à Bruxelles le jeudi 23 octobre 2008

Rencontre de CL avec Anne Marie Klopp du Forum Européen de Politique Criminelle Appliquée à Düsseldorf et visite de la MA les 28 et 29 octobre 2008.


Rencontre de MPH et LF avec le consul des Pays Bas à Paris le 24 septembre 2008

René Fribourg ?????

Dominique et Maryvonne Angleterre ?????

Le esperienze delle organizzazioni di volontariato della provincia di Torino in collaborazione con Idea Solidale (Società San Vincenzo de'Paoli consiglio di Ivrea)

 <p>conferenza san giuseppe cafasso società di san vincenzo de paoli consiglio centrale di ivrea onlus</p> <p>assistenti volontari penitenziari di ivrea "tino beiletti"</p> <h1>chi siamo</h1>	 <p>dalle rossi torri - all'hotel milleluci dalla san vincenzo - all'a.v.p. tino beiletti</p> <p>2009: 3.721 colloqui con 330 detenuti 5.650 ore totali 2010: 3.980 colloqui con 400 detenuti 6.000 ore totali</p> <h1>un po' di storia</h1>
--	---




conferenza san giuseppe cafasso
società di san vincenzo de paoli
consiglio centrale di ivrea onlus

assistenti volontari
penitenziari di ivrea
"sino bellati"

**associazione san vincenzo - avp
regionale - amministrazioni comunali
fraternità di lessolo - fondazione ruffini
scuole - parrocchie - associazioni
volontariato .**

la rete

3 4



conferenza san giuseppe cafasso
società di san vincenzo de paoli
consiglio centrale di ivrea onlus

assistenti volontari
penitenziari di ivrea
"sino bellati"

ivrea 25.000 abitanti
canavese 133 comuni - 335.000 abitanti - 2.000 kmq


il carcere dal 1980 - casa circondariale - 350 reclusi
- una sezione di primo livello per tossicodipendenti - un
reparto collaboratori - 200 agenti - 3 educatori - 2 psicologi
part time

la città e il carcere

art. 78 16
art. 17 8
da fuori 6... e molti altri

quanti siamo

5



conferenza san giuseppe cafasso
società di san vincenzo de paoli
consiglio centrale di ivrea onlus

assistenti volontari
penitenziari di ivrea
"sino bellati"

colloqui personali
animazione liturgica

il giornale l'alba concerti

tornei di pinnacola

verdura scatenata libri per i ciechi laboratorio

di falegnameria proiezioni di film **fiera della parola** corsi
e convegni attività nelle scuole **progetto move on**
accompagnamento in permesso **distribuzione vestiario**
prodotti per l'igiene **visite domiciliari** ricerca di lavoro

biblioteca civica laboratorio del fisico

cosa facciamo

6

move-on
verdura scatenata
i libri per i ciechi


progetti

7

attivo da quattro anni con vari nomi
partner *fondazione ruffini, comune di ivrea, cc,
regione piemonte, uepe, cpi, in rete, asl to4,*
corsi di orientamento
sportello polifunzionale
un kit di dimissione con biglietti ferroviari,
vestiti, argent de poche

move on

8




conferenza san giuseppe cafasso
società di san vincenzo de paoli
consiglio centrale di ivrea onlus

assistenti volontari
penitenziari di ivrea
"sino bellati"

- volontariato per i detenuti
- attivazione di serra interna
- laboratorio di falegnameria
- corsi di falegnameria e ortofrutticoltura
- verdura per autoconsumo
- oggetti per presentazione dei fiori
- finanziato da idea solidale con cc e sert

verdura

9



conferenza san giuseppe cafasso
società di san vincenzo de paoli
consiglio centrale di ivrea onlus

assistenti volontari
penitenziari di ivrea
"sino bellati"

- collaborazione con apri
- in fase di ricerca di finanziamento
- preparazione semi industriale di libri in braille
con figure in rilievo
- preparazione di libri tattili
- finalità produttiva
- finalità giustizia riparatoria

libri per i ciechi

10

- pregiudizi
- burocrazia
- cultura operatori
- carenza di personale
- mancanza di lavoro
- mancanza di strutture di ospitalità
- carenza di volontari

difficoltà

11

- valore dei volontari
- sensibilità dell'amministrazioni comunali
- cultura diffusa di solidarietà
- generosità di simpatizzanti
- forte sostegno di non troppi amici

punti di forza

12

cambiamento politico
nuovi volontari
appoggio dei media
rinnovamento delle mentalità
lavoro sul territorio

speranze

13

Le esperienze delle organizzazioni di volontariato della provincia di Torino in collaborazione con Idea Solidale (Ass. Santa Croce)

□ TU, MIO FRATELLO

ASSOCIAZIONE

"SANTA CROCE" Onlus

Presidente: Vincenzo DI MAURO

Vice Presidente: Tiziana PROPIZIO

vincenzo7172@alice.it

tiziana.propizio@libero.it

Sede Operativa

Casermetta Stazione FF.SS - Candia (To)

Chi siamo

- Noi volontari de L'Associazione "Santa Croce" nasciamo nel 2007 ma dal 2002 ci occupiamo di carcere svolgendo attività di sostegno morale e materiale per i detenuti, fornendo beni di prima necessità, abbigliamento intimo e non, sapone prodotti per la pulizia personale, per la pulizia delle celle. Il nostro compito è quello di cercare di riconsiderare l'uomo e aiutarlo a recuperare la dignità umana.
- Gestiamo una Casa Famiglia presso il Comune di Candia (TO), dove ospitiamo detenuti in permesso premio, agli arresti domiciliari, ai quali, in cambio, chiediamo di svolgere attività di volontariato a favore della società, occupandosi gli uni degli altri e della Casa. Non possiamo accogliere tossicodipendenti, alcoolisti o con problemi psichiatrici. Essendo Casa Famiglia e non Comunità, gestita da volontari e non da operatori specializzati, non siamo in grado di garantire il giusto supporto.
- L'accoglienza presso la nostra struttura ha anche lo scopo di dare al detenuto la possibilità di mantenere rapporti o ricucire i legami affettivi e sociali, indispensabili per il futuro reinserimento.
- Offriamo assistenza ad ex detenuti, a coloro che hanno perso tutto e famiglie in difficoltà.

Cosa facciamo e perché accogliamo

- Organizziamo incontri informativi sul territorio, stands per raccogliere fondi o ogni genere di prima necessità allo scopo di mantenere la dignità umana.
Organizziamo attività ricreative e culturali in collaborazione con l'ufficio Educatori ed altre Associazioni interne al carcere, Laboratori che riportiamo a Casa per il proseguo delle attività con gli ospiti che la abitano.
- Li accogliamo per servire il Gesù povero, umile e sofferente, impegnandoci a condividere direttamente la vita degli ultimi, unendo la nostra alla loro, alleviando la loro gravosa situazione, camminando al loro fianco, senza pregiudizi, per il periodo strettamente necessario.

Dove vogliamo andare

- " Santa Croce" è una realtà in via di rafforzamento che mira, tra le altre cose, a divenire un punto di riferimento per chi sta dentro o è stato dentro e cerca di ricominciare a vivere.
- Tutti quanti sappiamo quali sono le categorie di persone che finiscono in carcere, conosciamo le cause delle ricadute e quelle del sovraffollamento. Sappiamo che le prigioni vengono stipate da persone con problemi di tossicodipendenza, persone senza permesso di soggiorno, persone senza lavoro, che spacciano, (perché chi non ha documenti riceve quell'offerta di lavoro)... persone senza casa e senza fissa dimora, persone disagiate che non trovano alcun sostegno sociale nella cosiddetta Società.
Se mancanza di lavoro o di punti di riferimento possono condurre in carcere, una volta dentro la realtà è ancora più opprimente: il diritto alla salute, a condizioni igienico-sanitarie raramente decenti, al lavoro, all'istruzione, alla tutela dell'integrità psico-fisica della persona. Ogni cosa in carcere assume aspetti fantascientifici.

Conclusioni

- Cerchiamo di stabilire un collegamento fra la società e il carcere, il dopo carcere, far capire che **"esistono i detenuti"**, che non serve voltare la faccia per non vedere, o per difendersi da ciò che non si conosce e che fa paura. Al contrario è proprio la conoscenza a migliorare le relazioni e a permettere la realizzazione di qualcosa di utile e buono per tutti. Si sa perfettamente che, nell'inconscio collettivo, il detenuto viene visto come individuo da estromettere dalla Società e da "dimenticare" in un luogo di espiatione. Ma il Carcere appartiene alla Società e alla nostra Città e quindi non va "dimenticato" o trattato come se appartenesse ad "altri".
- Ma per la stessa Società, oltre che per l'individuo, è fondamentale il percorso di recupero. E un detenuto recuperato è risorsa preziosa anche per la Società ne diventa vittoria di tutti. A noi piacerebbe pensare ad una società che lavori anche sugli animi delle persone, perché venga meno il motivo del reato e la solitudine interiore. Questo è il nostro modo di intendere il domani per i nostri ospiti.

L'ESPERIENZA DELLO SPIN (sportello informativo) A GENOVA (Sandra Bettio, CRVGL Onlus)

Lo Sp.In sportello informativo dedicato a soggetti dell'area penale e della loro rete familiare, nasce (non solo a Genova) alla fine anni 90 e precisamente nel 1999 nell'anno successivo all'emanazione della Legge Simeoni- Saraceni che veniva a regolare la concessione di pene alternative al carcere per il caso di condanne inferiori ad un certo limite, legge che già alla sua entrata sollevò una accesa discussione e suscitò opinioni contrastanti, da una parte c'era l'apprezzamento di chi vedeva in questa legge il tentativo di favorire con misure concrete il reinserimento sociale dei condannati, dall'altra chi evidenziava il rischio che la riforma apportasse come unico effetto la liberazione di soggetti socialmente pericolosi, con conseguente pregiudizio per la sicurezza pubblica.

Il volontariato genovese e la Consulta carcere città (consulta nata a metà anni 90 su iniziativa del Comune di Genova con l'obiettivo di promuovere una rete cittadina attorno al carcere), con il sostegno della Regione Liguria e del Ministero di Giustizia, proprio un anno successivo all'emanazione della Legge Simeoni propongono e danno vita allo Sp.In che viene inaugurato il 1 marzo del 2000 (presso l'allora Centro Servizio Sociale Adulti oggi Ufficio Esecuzione Penale Esterna) nel convincimento dell'utilità di uno sportello espressamente dedicato ai detenuti e alle loro esigenze.

Lo Sp.in parte inizialmente a Genova con l'obiettivo di informare i detenuti sui loro diritti e in particolare sulle istanze per ottenere le misure alternative. Ma ci si rese subito conto che le esigenze degli utenti erano anche altre: chi si rivolgeva allo sportello chiedeva ascolto, orientamento, sostegno sociale, formativo, lavorativo. E quindi lo Sportello di lì a pochi mesi dall'avvio, cominciò ad ampliare i propri servizi. E ancora oggi come all'inizio questi servizi vengono offerti grazie al contributo fondamentale di una rete associativa.

Alcune organizzazioni contribuiscono a Sp.In Genova impiegando propri operatori professionali con mansione di contatto diretto con l'utenza e raccordo con la rete esterna (Coop. Il Biscione, Consorzio Agorà e Centro Solidarietà di Genova); altre forniscono volontari che garantiscono la copertura dei turni settimanali di sportello (ad esempio Arci, Seac; Ceis, Amici di Zaccheo, Comunità San Benedetto, Croce Rossa Italiana, Unione Evangelica di Solidarietà, Veneranda Compagnia di Misericordia); altre associazioni ancora “fanno rete” (una fitta rete) attorno allo Sp.In mettendo a disposizione strutture e servizi (sia per rispondere ai problemi di alloggio, di sostegno economico, di assistenza legale, di lavoro). L'elenco sarebbe lungo. Ovviamente il tutto relaziona anche con i servizi pubblici territoriali (distretti sociali, Ucil – Ufficio coordinamento inserimenti lavorativi, Sert, servizio salute Mentale, centri provinciali impiego, ecc).

Personalmente ritengo questo modello di rete uno dei più funzionanti ed efficaci nei risultati presenti sul territorio della mia città.

L'esperienza degli Sportelli Informativi non si limita alla città di Genova, ma si è diffusa negli anni sull'intero territorio regionale: Ventimiglia, Sanremo – Savona – La Spezia fino al più recente sportello di Chiavari.

Oltre alle sedi territoriali sono sorti a partire dal 2006 anche gli Sp.In interni alle case circondariali.

La metodologia di intervento di Sp.In si basa su una particolare presa in carico del soggetto basata sulla costruzione di uno specifico progetto per ogni persona che viene a contatto con lo sportello con l'obiettivo di attivare il soggetto, aiutarlo a districarsi nelle procedure istituzionali, cercare di semplificare il percorso individuale, provando a ragionare insieme di priorità e di strade realisticamente percorribili. Al momento del primo contatto ovviamente non può che esserci un colloquio di tipo conoscitivo-informativo. Quindi si ascolta il soggetto e si cerca di comprendere il suo “bisogno primario reale” che non sempre è quello esplicitato.

Ogni anno allo Sp.In si rivolgono dalle 150 alle 200 (con punta eccezionale nell'anno dell'indulto) persone vi arrivano in parte attraverso segnalazioni provenienti dall'Ufficio esecuzione penale esterna, dai Sert, dai servizi sociali, ma la maggior parte degli utenti o loro familiari arriva attraverso il tam tam, il passaparola.

E se si arriva per passaparola vuol dire che il servizio risponde almeno in parte ai bisogni dell'utente, che spesso purtroppo sono bisogni primari quali quello di cibarsi, dormire, lavorare e che altrettanto spesso trovano soluzione grazie all'opera attiva della rete di volontariato.

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in carico e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

E se per il primo bisogno primario (quello di mangiare) la soluzione spesso si trova (sempre appoggiandosi alla rete a cui accennavo prima), molto più complesso è rispondere al bisogno abitativo (per insufficienza di strutture sul territorio) e soprattutto alla richiesta “principe”: il lavoro. Offrire opportunità lavorative ai nostri utenti è cosa non semplice per un complesso di motivi.

L'intervento di Sandra Rivara che ora integrerà il mio affronterà proprio questo ultimo aspetto unitamente ad una sintesi dei dati inerenti la tipologia di soggetti che si rivolgono allo sportello.

In questo mese Sp.In compie 11 anni di attività continua e qualificata, attività resa possibile dal fatto di essere una rete di organizzazioni (per la stragrande maggioranza di volontariato) che interloquiscono e interagiscono tra loro e provano a ricercare quotidianamente soluzioni alle istanze che l'utenza pone e spesso, proprio grazie al fatto che queste organizzazioni “si parlano e si assumono responsabilità collettive” (sia quando operano dentro sia quando operano fuori dal carcere) riescono a trovare le soluzioni per supportare i soggetti. Ogni organizzazione attraverso i suoi volontari mette a disposizione saperi e creatività (elemento non da poco, perché in effetti molte cose bisogna proprio inventarsele), dimostrando che se le cose si vogliono cambiare lo si può fare. Come?

Assumendosi delle responsabilità semplicemente. (cosa mica da poco in questi tempi).

LA SALUTE DENTRO E FUORI DAL CARCERE (Anna Maria Rebagliati - Coordinamento Ligure persone sieropositive)

Progetto "HIV & Carcere" Realtà carceraria di Genova Marassi



Descrizione dell'iniziativa

Il progetto si sviluppa attraverso 11 incontri della durata di due ore ai quali sono presenti operatori/volontari del CLPS ed il Medico Infettivologo che opera all'interno della Casa Circondariale.

Gli incontri sono rivolti a: detenuti di varie sezioni; Polizia Penitenziaria; Agenti allievi; Agenti in prova; allievi Commissari; Educatori ministeriali; altri operatori civili.

L'ultimo incontro solitamente è comune, partecipano alcuni detenuti dei vari gruppi, personale di Polizia, educatori, ecc. Questa è un'occasione di messa in comune del differente percorso, ma anche di stimolo e di confronto affrontando insieme le tematiche emerse.

4 incontri con i detenuti dei corsi scolastici

3 incontri con i detenuti del Centro Clinico

1 incontro con i detenuti della 5° sezione (alta sicurezza)

2 incontri con il personale di Polizia Penitenziaria e personale civile

1 incontro conclusivo

A inizio marzo 2011 i detenuti presenti sono 750 - 790

40-50 persone con HIV/AIDS note sono presenti ogni mese, circa il 70% di loro sono in terapia antiretrovirale

Circa 300 diverse persone con HIV/AIDS sono circolate all'interno del carcere negli ultimi 7 anni (almeno per una notte)

Da un anno a questa parte al Centro Clinico Regionale sono state presenti da 15 a 20 persone con HIV/AIDS

Circa il 30% dei detenuti è positivo al virus dell'HCV (epatite C)

Circa il 5% dei detenuti è positivo al virus dell'HBV (epatite B)

Obiettivi

Migliorare le conoscenze dei detenuti con infezione HIV circa la loro patologia e la loro capacità di affrontarne le relative problematiche.

Collaborare con loro per aiutarli a comprendere e a riconoscere i rischi associati al loro comportamento e definire con essi in che modo il loro stile di vita e l'immagine che hanno di se stessi siano legati a tale comportamento.

Aiutare le persone a riscoprire la parte sana di sé e diventare protagonisti della propria vita, collaborare con loro al fine di produrre e mantenere il nuovo comportamento.

Complementare/supplementare l'informazione circa l'infezione HIV e le problematiche associate, agli agenti di Polizia Penitenziaria, Educatori, altro personale.

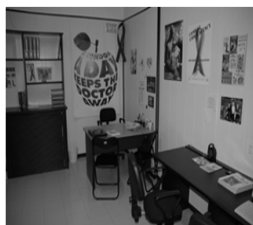
Migliorare le relazioni ed il livello di collaborazione tra i detenuti con infezione HIV ed il personale di Polizia Penitenziaria attraverso una miglior conoscenza delle problematiche relative a tale infezione.

Tematiche affrontate

- modalità di trasmissione dell'infezione HIV ed altre infezioni rilevanti in ambito carcerario (epatite B e C, tubercolosi);
 - prevenzione della trasmissione dell' virus HIV, epatiti B e C;
 - storia del virus HIV (da dove viene, come si è diffuso);
 - storia naturale dell'infezione HIV (come evolve la malattia);
 - epidemiologia attuale dell'infezione HIV;
 - la proflassi post-esposizione;
 - rischio professionale di contagio con il virus HIV e dell'epatite B e C in ambito carcerario;
 - applicazioni delle precauzioni universali.
-
- vissuto personale e del nucleo familiare d'origine e/o attuale;
 - affettività, mancanza di rapporto con i figli;
 - situazione clinica attuale;
 - regole di vita all'interno del nucleo familiare e in carcere;
 - terapia antiretrovirale: farmaci attuali e loro risultati, effetti collaterali, prospettive future;
 - problematiche economiche, abitative, lavorative, sociali, ecc.

Fuori dal carcere

- Colloqui telefonici e vis a vis
- Ascolto/sostegno morale
- Presa contatto con altri servizi
- Aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche (curriculum, ecc.)
- Invio ad altre strutture (ambulatori, distretti, ecc.)



Effetti attesi nel tempo

Una maggiore conoscenza e consapevolezza delle problematiche legate all'AIDS da parte dei detenuti affetti dal virus HIV.

Una riduzione dei pregiudizi verso chi vive questa situazione e quindi una maggiore accoglienza e solidarietà nella vita sociale, in carcere, in famiglia, ecc.

Un cambiamento nei comportamenti e nello stile di vita sia da parte di chi non è affetto dal virus HIV sia da parte di coloro che sono già affetti dal virus HIV.

Un miglioramento relazionale tra i detenuti con HIV/AIDS ed il personale di Polizia Penitenziaria e altri operatori impegnati all'interno della struttura.

Conclusioni

Agli incontri vi è stata da parte dei presenti una partecipazione sempre molto attiva e attenta. Possiamo quindi affermare con certezza che informazione e prevenzione sono fondamentali per salvaguardare la salute della popolazione generale/adulta, anche in situazione di restrizione. (Studi)

Una maggiore informazione consente di possedere maggiori conoscenze. Ciò è particolarmente importante per tutti in quanto, "maggiori conoscenze si correlano con una minore paura".

Vivere senza paure immotivate è senza dubbio utile per tutti

ESPERIENZE DI INSERIMENTI LAVORATIVI PER IL POST CARCERE (Graziella Avanzino - Centro di solidarietà della compagnia delle opere)

RELAZIONE

Contrariamente a quanto siamo portati a credere, la fuoriuscita dal carcere e', per una fascia di detenuti, il percorso più difficile da affrontare e paradossalmente e' anche quello più importante, in grado di determinare le scelte future. Chi ha avuto la possibilità e le condizioni di mantenere dei buoni rapporti affettivi e dei legami significativi all'esterno del carcere, trova alla fine dell'espiazione della pena un ambiente favorevole capace di accoglienza e di proposta positiva, ma una parte consistente di persone, detenute presso i due carceri presi in considerazione (Genova Pontedecimo e Chiavari) che non è riuscita per vari motivi a costruire intorno a sé una rete di relazioni, si ritrova dopo alcuni anni di detenzione a dover ricominciare tutto da capo.

Dopo anni di carcere le condizioni di una persona sono profondamente cambiate rispetto a quando il soggetto è entrato in istituto; quelli che erano i legami amicali sono andati scomparendo così come le attitudini lavorative (molte volte assenti anche in precedenza), sono profondamente condizionate dall'esperienza carceraria.

L'accesso al mondo del lavoro risulta sicuramente più difficile, sia perchè si sono trasformate certe tipologie di lavori e quindi la persona necessiterebbe di un aggiornamento sulle competenze professionali pregresse, sia perchè comunque vi e' da parte del potenziale datore di lavoro una diffidenza in più, per certi aspetti anche giustificata, nei confronti di chi proviene da un percorso giudiziario.

Ma la cosa che maggiormente ci ha colpito in questi anni di attività all'interno delle carceri sono le modificazioni nel modo di pensare, che si producono nella mentalità di chi vive un'esperienza di detenzione per alcuni anni.

Vivere un'esperienza di ristrettezza coatta genera dei modi di pensare completamente avulsi dalla realtà: la percezione che ognuno ha di se stesso non e' misurata in base a delle esperienze concrete confrontate con altri, ma molto spesso sono solamente il frutto di un disagio personale accentuato.

Quelli che sono gli aspetti necessari di qualsiasi vita sociale (costanza, capacità di mantenere un impegno, disponibilità a sopportare una fatica, capacità di mettersi in discussione, ecc..) non trovano in carcere la loro vera espressione e subiscono pertanto nei soggetti detenuti una progressiva valorizzazione.

Uscire dal carcere con un bagaglio di mentalità così strutturato, senza un lavoro, senza molto spesso un appoggio di parenti amici, e' un'esperienza frustrante che può generare ulteriori scelte negative.

Per questo motivo e' molto importante tentare di dare delle risposte a quanti si trovano in questo momento particolare della loro vita.

Con il nostro intervento abbiamo voluto proporre attività socio educative rivolte ai detenuti presenti nelle Case Circondariali di Genova Pontedecimo e di Chiavari, attività che abbiano come scopo il sostegno a queste persone ad uscire condizione di "minorità" per accedere alla possibilità di essere protagonisti della propria vita anche in una situazione difficile come quella della ristrettezza.

Lo scopo che il Centro di Solidarietà della CDO Liguria si propone, non e' solo quello di raggiungere l'obiettivo pratico della definitiva rimozione di comportamenti ed atteggiamenti devianti nei detenuti, ma anche e soprattutto quello di innescare in loro un processo virtuoso che li metta in condizione di riacquisire il potere di scegliere tra il bene e il male una volta usciti dal carcere.

L'esperienza che il Centro di Solidarietà della CDO Liguria ha in quasi 30 anni di attività rivolta a persone in forte disagio sociale ci fa ritenere che la possibilità di un lavoro possa essere uno degli ambiti favoriti che consente ai detenuti di rientrare nella suddetta fase poichè e' il contesto in cui si ha la maggiore possibilità di esprimere la propria indole creatrice e generatrice e quindi l'occasione di cogliere in maniera più immediata il rapporto con la realtà.

Sulla base di tali convinzioni abbiamo rivolto parte della nostra attività all'attivazione di tirocini di orientamento e formazione sia all'interno del Carcere (per chi ha una pena lunga e un bagaglio di esperienze lavorative molto povero) che all'esterno presso aziende liguri (per chi può usufruire dell'Art. 21 o della semilibertà) in modo da permettere al detenuto di conoscersi meglio e farsi apprezzare per le capacità che esprime, con l'obiettivo di prepararlo quanto prima ad affrontare l'uscita dal carcere e l'inserimento nel mondo del lavoro.

I suddetti percorsi formativi hanno una durata che va dai tre ai sei mesi (secondo i casi presi singolarmente in visione all’inizio del percorso); in tale periodo il detenuto viene inserito presso aziende liguri con un tirocinio finalizzato all’inserimento lavorativo. Per chi, invece, non ha la possibilità di accedere ad un’attività lavorativa esterna sarà fatta la proposta di un lavoro intramurario sempre secondo le modalità previste dal tirocinio.

Per l’attivazione e la gestione del tirocinio viene impegnato un tutor che ha il compito di facilitare il percorso lavorativo del tirocinante, prevedendo, oltre all’espletamento delle azioni burocratiche richieste dall’attivazione del tirocinio, momenti di colloquio con il detenuto finalizzati a strutturare con l’interessato un vero percorso individuale di avviamento al lavoro e/o al mantenimento dello stesso alla fine del percorso formativo. L’esperienza fatta dal nostro Centro presso la casa Circondariale di Chiavari ci dice che con il supporto del tutor, che non vuole essere un puro e semplice assistenzialismo ma un sostegno ad acquistare una piena autonomia, è possibile collocare al lavoro persone che vivono un’oggettiva situazione di svantaggio nel confronto della società e avere dei risultati positivi riguardo al mantenimento del posto di lavoro.

Finalità delle nostre iniziative è la messa a punto di percorsi individualizzati tesi al reinserimento sociale e lavorativo dei detenuti, tenendo conto delle specifiche capacità e bisogni. Tenendo presente che le motivazioni sono riconducibili essenzialmente alla finalità di inserire la persona ristretta in attività occupazionali capace di aiutarla e ridefinire il suo recupero sociale e le relazioni positive con il mondo esterno attraverso un’esperienza qualificante formativa e produttrice di reddito già a partire dal periodo di detenzione.

Questa azione nel suo complesso ci sembra abbastanza innovativa in quanto l’attenzione non ricade esclusivamente sui beneficiari diretti (persone ristrette nella libertà) ma coinvolge in una unica azione tutti gli attori coinvolti nel processo di inserimento lavorativo:

1. Direzione delle Case Circondariali di Genova-Pontedecimo e di Chiavari
 2. Area pedagogica degli Istituti Penitenziari
 3. Area sicurezza degli Istituti Penitenziari
 4. Cooperative Sociali
 5. Enti Locali
- Volontariato

Risultati ottenuti: La nostra attività all’interno delle Carceri è iniziata nei primi mesi tra il 2008 e il 2009 e ha riscontrato i seguenti risultati:

Casa Circondariale di Chiavari: presi in carico 7 detenuti 4 dei quali in art. 21 esterno inseriti in tirocinio formativo (2 della durata tre mesi e uno di 6 mesi) all’interno di aziende presenti nel Tigullio.

Dei quattro detenuti tre sono stati assunti, terminato il periodo formativo nelle aziende ospitanti – tutti con contratti a tempo indeterminato.

Attualmente sono impegnati in attività lavorative all’interno della casa Circondariale di Chiavari ulteriori 4 detenuti – alcuni di loro tre per l’esattezza godono di un progetto finanziato dalla Provincia di Genova e si dedicano alla gestione della biblioteca e alla raccolta differenziata.

Casa Circondariale di Genova Pontedecimo (sezione femminile): All’interno della Casa Circondariale di Genova Pontedecimo la nostra Associazione sta portando avanti un progetto di laboratorio di confezionamento bomboniere e bigotteria che coinvolge alternativamente 5 detenute – il progetto in questo caso è di carattere socio-educativo anche se viene assegnato alle detenute un piccolo rimborso spese per l’opera svolta – tenendo presente che il CDS non vende il prodotto finito e che il coinvolgimento lavorativo è di due ore settimanali

Inserimenti in tirocinio presso la casa Circondariale di Genova Pontedecimo: presi in carico 14 detenuti che hanno svolto attività all’interno del carcere grazie all’art. 21 tirocini che hanno avuto come scopo l’osservazione e l’educazione al lavoro.

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in cariso e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

Attualmente sono in carico 3 detenuti con mansioni di:

uno addetto alla manovalanza

uno add. alla pulizie

uno add. a lavori manuali presso gli uffici amministrativi

Per quanto riguarda gli inserimenti post detenzione sono stati inserite: una detenuta con contratto a tempo det. presso un pubblico esercizio e una detenuta in borsa lavoro presso il centro cottura presso una Cooperativa Sociale.

“PALESTRA LAVORO” (Benedetta Bagnasco, Veneranda compagnia di Misericordia)

PROGETTO A.L.A. ACCOGLIENZA-LAVORO-ACCOMPAGNAMENTO

La Veneranda compagnia di Misericordia è un istituzione genovese di antichissima origine (si parla della sua esistenza in atti risalenti al 1464), che nel corso dei secoli non ha modificato il proprio scopo originario: effettuare interventi di natura morale e materiale in favore dei carcerati, ex carcerati, loro famiglie. Se l'obiettivo ultimo è rimasto invariato nei secoli, la consapevolezza di termini quali Accoglienza- Lavoro - Accompagnamento, la si è acquisita soltanto una quindicina di anni or sono, e si è così dato vita ad un primo progetto organico denominato : “ Progetto A.L.A.”. Il progetto è stato collaudato e consolidato, costantemente monitorato e, a distanza di oltre tre lustri dalla sua ideazione, rimane un punto fermo, attorno al quale ruotano tutte le attività dell'associazione.

Perché “A.L.A.” ? Si tratta di un acronimo per indicare accoglienza – lavoro- accompagnamento, il cui significato è semplice, se si considerano tre punti:

- il detenuto o ex detenuto di frequente suscita nel prossimo paura, diffidenza, spesso espressioni di severa ed inappellabile condanna morale.
- la carcerazione spesso riduce, o peggio ancora annulla l'abitudine all'attività lavorativa e favorisce l'instaurarsi di rapporti personali poco autentici;
- fondate ed ottimistiche previsioni di recupero hanno un notevole margine di dubbio, fintantoché la persona è sottoposta a restrizioni della propria libertà personale.

Da qui l'idea di creare un “**Osservatorio privilegiato**” esterno al carcere; in altri termini una realtà diversa dagli istituti di pena, perché totalmente libera, s'èppur ancora molto legata alle vicissitudini penali e giudiziarie della persona; una realtà inoltre molto protetta e molto controllata rivolta a chi, privo di autonome risorse personali ,non avrebbe altrimenti la possibilità di interrompere un cammino costantemente ripetitivo: carcere- disadattamento-carcere. In termini concreti, come si realizza il nostro “Osservatorio”? L'osservatorio è un'offerta occupazionale e relazionale, che consente alla persona di:

- misurare le proprie capacità in ordine alla frequenza regolare, al rispetto degli orari , alla capacità di portare a termine le mansioni al rapporto con altri colleghi, con i volontari, con il capo laboratorio.
- impegnarsi in un processo costante di verifica del presente e progettazione futura,avvalendosi delle risorse umane, siano esse volontarie o professionali, messe a disposizione dall'ente stesso e organizzate attraverso la consueta collaborazione in rete.

Tutto questo prende forma dentro una realtà associativa che, per proprio statuto, (come già accennato) da sempre opera soltanto all'interno della realtà penitenziaria e si rivolge solo a chi tale realtà la vive da protagonista. La nostra offerta di accoglienza rivolta ad una tipologia di utenza così delimitata e uniforme, mette in moto un processo di aiuto (una sorta di camera di compensazione sociale) che consente alla persona di muoversi, relazionarsi, mettersi alla prova, sperimentare modi di vita e di lavoro,assolutamente libera dal timore di venire a trovarsi nella necessità dover nascondere il proprio essere o essere stato “un pregiudicato”.L' accompagnamento quindi si sostanzia nella ricerca di collaborazioni, interventi, processi, per passare dalla cultura ed auto percezione di “pregiudicato” o quanto meno di “ex pregiudicato” alla cultura ed auto percezione di “cittadino”. Destinatari del progetto sono i detenuti/e che ai sensi della legge penitenziaria possono uscire dal carcere e tutti coloro che a qualsiasi titolo si siano imbattuti in problemi di natura giudiziaria.

Alla realizzazione del progetto “ A.L.A.” concorrono:

PALESTRE LAVORO, quali sedi idonee a consentire la sperimentazione di un'attività lavorativa. Non si pongono finalità produttive e non seguono criteri di rendimento. Fatti salvi pochi accertamenti di base, l'inserimento

è rapido, elastico, duttile e privilegia la verifica dei requisiti d’idoneità nel corso dell’inserimento. Al momento ha appena concluso la propria attività una falegnameria ed è prossima l’apertura di un laboratorio per il riciclo di materiale elettronico con una disponibilità di n. 4 posti; sono regolarmente funzionanti una lavanderia, con una disponibilità di n.4 posti, un attività di autista e addetto consegne con una disponibilità di 1 posto, un laboratorio di cucito con una disponibilità di 6 posti. L’attività pratico formativa è seguita da un numero di volontari e da istruttori esperti e retribuiti, che assicurano la qualità del prodotto e che sono dotati di esperienza circa la gestione delle persone loro affidate.

INTERVENTI DI ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO, quale fase intermedia, a tempo determinato, la cui scelta delle persone è in funzione delle loro potenzialità. Al riguardo è prevista l’assegnazione di incarichi di maggiore responsabilità a persone che hanno positivamente concluso il periodo in palestra lavoro. A titolo esemplificativo si indica il prossimo passaggio al ruolo di capo-squadra di un detenuto che ha dato buona prova di se nella fase precedente.

CENTRO COLLOQUI, struttura che attraverso le tecniche del colloquio individuale , e comunque sempre nello spirito dell’accoglienza e della collaborazione in rete ,accompagna la persona che è inserita in palestra lavoro e la sua famiglia in tutte le fasi del progetto. Funzioni essenziali sono :filtro iniziale, presa in carico, verifiche costanti nel proseguo del progetto, accompagnamento verso un livello individualizzato di autonomia. Il Centro colloqui è la sede riconosciuta dove ciascuno può valutare le aspettative,i progressi, le retrocessioni, le mete raggiunte,nel corso del processo di liberazione dal proprio essere e sentirsi “pregiudicato”.

Il primo contatto con i potenziali destinatari del progetto, di solito avviene in carcere, durante i colloqui con i detenuti, da parte dei volontari che operano all’interno degli istituti di pena. E’ possibile che le persone, quando non ristrette, si presentino spontaneamente o vengano segnalate da altro Ente. E’ in tale prima fase che, attraverso pochi incontri con un operatore, si effettua una sommaria valutazione e si chiariscono i termini del possibile cammino in comune. Non appena vengono rimossi gli impedimenti di tipo restrittivo, quando esistono e comunque dopo un breve periodo di contatti iniziali, il progetto passa alla seconda fase, che prevede la presa in carico definitiva, l’integrazione con il nuovo gruppo della palestra lavoro, lo stimolo ad instaurare rapporti personali leali, la richiesta di partecipazione attiva e motivata all’attività proposta. Il tutto è anche formalizzato con la sottoscrizione da entrambe le parti di un –Patto formativo – nel quale sono indicati i termini del reciproco impegno. In sintesi la Palestra lavoro offre l’opportunità di sperimentare una realtà lavorativa in tutti i suoi aspetti –orari- frequenza regolare- contratto ecc., mentre.

La terza fase prevede un apertura graduale verso l’esterno. La funzione di “Osservatorio”, che fino a quel momento si è esaurita all’interno della struttura, da questo momento in poi ha anche una funzione di stimolo per la ricerca di soluzioni definitive. Anche in questa fase , è superfluo rilevare che, corretti interventi di sostegno ed accompagnamento, sono indispensabili per il raggiungimento dell’obiettivo ultimo: aiutare la persona ad acquisire sicurezza, autonomia, capacità di movimento all’interno del mondo lavorativo.



CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in carico e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino

CELIVO e GRUPPO CARCERE

“Modalità di presa in carico e accompagnamento delle persone per un post carcere. Esperienze a confronto.” Genova, Venerdì 25 marzo 2011 - Museo di Sant'Agostino